

# La fonte sulfurea degli Allara a Treville, un'oasi naturale ormai in stato decadente

Alcuni anni or sono fu avanzata la proposta di un rilancio, a livello termale, che però venne bocciata a cause dell'elevato costo di realizzazione - L'acqua è particolarmente indicata nei casi di calcolosi renali ed epatiche

**TREVILLE** — Tra le fonti curative che popolano il teatro collinare monferrino, quella degli Allara di Treville vanta un interessante passato disatteso dall'attuale stato di degrado.

Posta in una valletta triangolare i cui vertici naturali sono costituiti da Treville, Cereseto e Sala, la fonte sulfurea sgorga a getto continuo anche se non copiosamente come in un recente passato, a causa della persistente siccità estiva.

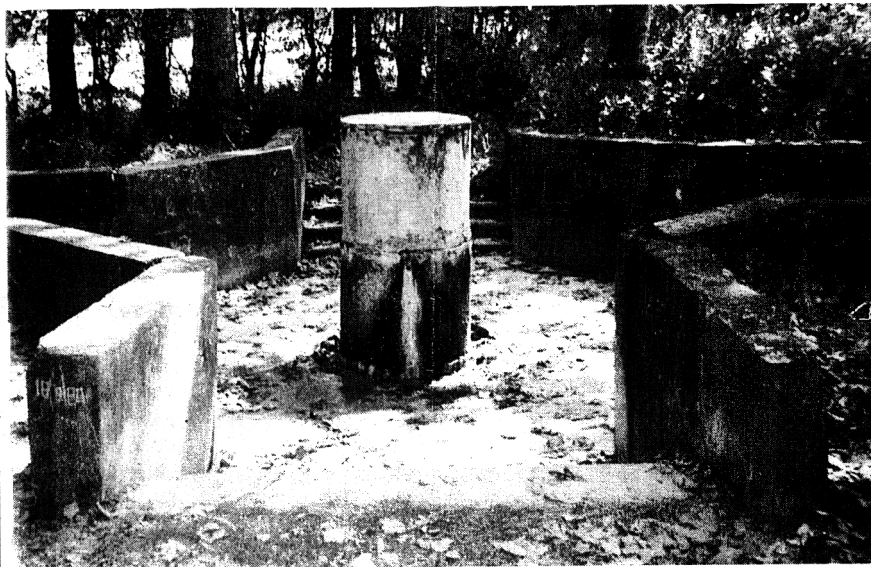
Giungiamo alla fonte percorrendo un suggestivo tratto collinare attraverso la strada comunale che da Treville, tramite i «Soliti», porta alla «Crosa».

La strada collinare, immersa nei vigneti, lambisce la sagoma millenaria della cappella campestre di San Quirico, pertinenza romana dell'antica pieve di Cereseto, dal cui sito si contempla uno spettacolo panoramico che spazia sull'orizzonte delimitato dalla catena alpina.

Scendendo a valle, nella quiete della campagna di Treville, dopo varie curve ed anse dello sterrato, si giunge alla meta.

Racchiusa da un ambiente arcadico che conserva intatto l'antico fascino, la fonte è raggiungibile percorrendo dall'ingresso un viale di tigli costeggiato da alberi di alto fusto.

Da Sala, è possibile arrivare alla fonte svoltando appena fuori paese, nei pressi della cascina Mongia, mentre l'arteria principale rimane la provinciale proveniente dalla statale di Ozzano, all'altezza del vecchio mulino. Nonostante i numerosi



La fonte sulfurea di Treville.

(Foto Rollino)

cartelli «Divieto d'ingresso», la colonna di cemento da cui sgorga l'acqua dall'intenso odore di zolfo, è ancora meta di visite e sporadiche passeggiate da parte di villeggianti. Lo stato di incuria e di abbandono, segni inequivocabili di un non lontano passato dotato di maggiore fortuna, denota una tangibile atmosfera decadente tipica dei luoghi ingialliti dai ricordi di un trapassato remoto.

Il patrimonio idrico della fonte di Treville, date le tracce sulfuree, è particolarmente indicato nelle calcolosi renali ed epatiche e anche nella cura delle dermatosi. Attualmente la fonte appartiene al dott. Ludovico Filosa, medico all'ospedale di Valenza, il quale l'acqui-

stò da Giovanni Allara, suo parente.

«La fonte - spiega il sindaco Livio Pavese - conobbe il periodo migliore negli anni Trenta, in quanto rappresentava il punto d'incontro capace di polarizzare il tempo libero e il divertimento della gente del circondario. Ricordo con piacere le feste popolari organizzate tra il verde di quest'oasi naturale e le merende consumate dalle coppie venute in bicicletta. Altri tempi... da ragazzo, mi recavo spesso alla fonte con un carro di buoi a portare bibite e gelati ai frequentatori del parco».

I ruderi rimasti accanto all'ingresso del complesso naturale, ricordano il rilancio della fonte, avvenuto in pompa magna nell'imme-

diato dopoguerra. È ancora visibile un tratto di pedana sulla quale si ballava negli anni Cinquanta, mentre più avanti il fabbricato allora sede del bar e i campi di bocce e di pallone elastico testimoniano la vitalità del complesso trevillese.

Alcuni anni fa fu avanzata la proposta ambiziosa del rilancio, a livello termale, della fonte, bocciato per l'elevato costo di realizzazione.

«Ora - ha spiegato Pavese - il progetto è impensabile. Anni fa, il proprietario aveva ipotizzato di rinverdire la tradizione facendo del parco un piccolo centro termale, sintomo di un turismo che andava sempre più rivalutandosi, avvalendosi dell'appoggio di un gruppo mi-

nese».

Il progetto, rimase lettera morta. Il centro idropinico avrebbe potuto rinascere se fossero state risolte alcune situazioni di handicap, quali la mancanza di acqua e di energia elettrica e la asfaltatura della provinciale.

Secondo le parole del sindaco, al momento non ci sono prospettive di rilancio «Un progetto simile, avrebbe avuto un significato se fosse stato inserito in un programma di vasto raggio creando un complesso poli-sportivo capace di servire il consorzio Treville, Sala e Cereseto. Uno sforzo irrealizzabile, dato il costo dei servizi». Per ora è dunque difficile ipotizzare un futuro migliore al recupero dei 30.000 mq di verde, meta ambita dei trifolau, che circondano la fonte che continua da secoli a sgorgare.

Pier Luigi Rollino